



Reseña

A. BILLAULT:

***L'Univers de Philostrate*, («Collection Latomus: 252»),
Bruxelles, Éditions Latomus, 2000, pp. 146, FB 800.**

Eugenio Amato
Départ. de Sciences de l'Antiquité
Fribourg (Suisse)
Eugenio.Amato@unifr.ch

“Not “another book on Philostrat!”: così Graham Anderson apriva nel 1986 la sua importante e fortunata monografia filostratea (*Philostratus. Biography and Belles Lettres in the third century A.D.*) per sottolineare, ironicamente, l'assenza, fino a quella data, di un saggio d'interpretazione generale su Filostrato; assenza tanto più avvertita, quanto più si consideri l'importanza assoluta dell'autore delle *Vite dei Sofisti* nella ricostruzione di un intero periodo della storia sociale, politica e letteraria della Grecia antica. Ma, Filostrato è anche autore di una biografia dai tratti favolistici e, talora, mistici di un neo-pitagorico (la *Vita di Apollonio di Tiana*), di un dialogo a sfondo mitologico (l'*Eroico*), di una sorta di catalogo di una galleria d'arte (le *Immagini*), di un saggio dedicato interamente alla preparazione e alla pratica atletica (il *Ginnastico*) e di varie lettere a tema erotico. Una produzione quanto mai composita e variegata che fa nascere un dubbio: esiste un universo di Filostrato? È possibile, cioè, riconoscere, muovendosi da un testo all'altro, gli attributi originali, la singolare geografia di un territorio ben delimitato e la cui unità trova supporto in un unico pensiero, una sola estetica e una sola arte? Un grosso interrogativo, complicato, tra l'altro, dalle informazioni degli antichi che, forse in virtù di questo ricco mondo letterario, hanno distribuito le singole opere tra diversi 'Filostrati'. Ed è questa la domanda da cui parte il nuovo saggio d'insieme di Alain Billault, che per la sua scrittura elegante, avvincente, a tratti briosa e fresca, per la essenzialità bibliografica (che non significa affatto insufficienza) si lascia leggere tutto di un sol fiato.



Attraverso quest'universo letterario il lettore è portato dalle numerose citazioni tradotte che dimostrano un'approfondita conoscenza di prima mano dell'autore e aiutano non solo il non specialista, bensì anche chi è esperto, presentandosi come un prezioso strumento interpretativo. Su di esso si ritorna, poi, con maggior attenzione per indagare la sostanza dei numerosi stimoli ricevuti.

Il libro si divide in quattro capitoli, dedicati rispettivamente alla ricostruzione della carriera sofistica di Filostrato sotto i Severi (pp. 9-31), al rapporto tra tradizione e originalità artistica nelle opere maggiori (pp. 32-61), alla dibattuta storicità delle informazioni che si rinvengono (pp. 62-104), al diverso trattamento dell'elemento mitico e leggendario che caratterizza la *Vita di Apollonio di Tiana* e l'*Eroico* (pp. 105-138). In particolare, ne esce rafforzata la figura tipica di un sofista e di uno scrittore erudito del III sec. d.C., che considera la letteratura un modo di relazionare con la cultura letteraria e artistica della Grecia classica.

Dietro un testo c'è un autore; guai a dimenticarlo! Come ha scritto F. Gaillard, porsi la questione del soggetto equivale a porsi il problema del senso, cioè della spiegazione e della comprensione delle pratiche significanti'. Non ci si può illudere di riproporre un testo come documento univoco di una volontà di espressione e di una ideologia veicolata solo dai contenuti (quanti saggi sono stati scritti, soprattutto *ad usum delphini*, con lo scopo di spiegare che cosa ha detto veramente Pindaro, Euripide, Aristofane?) né accettare la furia iconoclastica di chi fa della morte dell'autore un vessillo di una critica edonistico-impressionistica che rischia di collocarsi in una dimensione di misticismo del testo.

Definandosi il soggetto nella scrittura in base al suo rapporto col reale, certo una parte di mondo viene privilegiata dall'autore per divenire finzione, ma in questo modo il legame dello scrittore con il contesto culturale e sociale perde il suo carattere causale ed empirico per far riaffiorare le emergenze dell'immaginario personale. Ed è proprio questa chiusura del testo a trasformare l'opera, nel momento della sua attualizzazione, da prodotto nella storia a prodotto di storia.

Ciò è ben chiaro a Billault, il quale, prima di tentare una risposta al nostro interrogativo sull'universo di Filostrato, delinea i caratteri salienti e significativi della sua biografia, rivelando i tratti tipici di uno scrittore di corte (senza alcuna squalifica che la specifica comporta) che visse a fondo gli anni della ,restaurazione' culturale del circolo di Giulia Domna (alla cui



esistenza, senza falsi idealismi, il Billault crede fermamente), soggiornando prima a Roma e poi ad Atene, e caratterizzato da un fedele attaccamento ai gusti della sua età.

Quella di Filostrato fu una carriera artistica che si distinse tra i contemporanei per la sistematicità, la continuità, senza interruzioni o cambiamenti di rotta, segnata da uno *studium* (nel senso pregnante di ricerca e passione assieme) che portò il biografo a trattare soggetti molto diversi tra loro, ma unificati dal suo mestiere di scrittore, che, alla corte come ad Atene, Filostrato non ha mai cessato di esercitare⁴, concependo e portando a termine ciò che intraprendeva o che gli era affidato: „Esso è stato alla base delle sue creazioni e forse rappresenta il segreto di una vita e di una carriera riuscita nonostante i disordini della corte e la durezza dei tempi“ (p. 31).

Naturalmente, l'arte di Filostrato presuppone una frequentazione assidua della tradizione greca senza che questo ne implichi un uso esiziale a danno della sua stessa originalità. Tutte le opere di Filostrato, dal *Gymnasticos*, che si trova a fare i conti con la storia dei giochi olimpici, all'*Eroico*, che mette in scena un dialogo basato su fonti e leggende mitiche, dalla *Vita di Apollonio di Tiana*, consacrata ad un personaggio vissuto dieci secoli prima, alle *Vite dei Sofisti*, che raccontano le biografie di personaggi storici, hanno a che fare con la tradizione più o meno lontana. Filostrato vi lavora sopra, per chiarire, completare, abbellire, confermare o negare i dati in suo possesso (e in possesso della società dell'epoca), non per alterarli.

Il problema della veridicità delle informazioni disseminate nelle opere del nostro autore ha sempre costituito una grande ostacolo interpretativo. Cosa c'è di vero negli scritti di Filostrato? E, soprattutto, Filostrato ha alterato la verità, l'ha semplicemente dissimulata o ha inventato di sana pianta alcune delle sue informazioni? Non è facile rispondere ad una domanda del genere, vista anche la diversità di destinazione delle opere, del contenuto ed del grado di attendibilità dei testi della tradizione in possesso di Filostrato.

L'eclittismo si accorda certamente alla condizione di sofista, ma può far dubitare della sincerità dell'informazione. Ad esempio (ma il discorso è esteso dal Billault a tutte le opere), le *Vite dei Sofisti* trattano la biografia di grandi figure dell'oratoria e della retorica greca di età classica e, soprattutto, imperiale, la *Vita di Apollonio di Tiana* è interamente incentrata sulle gesta, gli atti e il pensiero di un saggio del primo secolo d.C.: „entrambe sono opere storiche nella misura in cui sono esistiti i loro



personaggi' (p. 62). Tuttavia, mentre la prima presenta una materia agevole da delineare e ricca di dati storici, la seconda ha scelto di ricostruire la biografia di un uomo noto più per il proprio statuto leggendario che per la sua vita reale (tra l'altro incontestabile).

Ebbene, come si comporta Filostrato nel trattamento dei dati? Per capirlo occorre esaminare nelle *Vite dei sofisti*, che trattano un soggetto storico, il materiale che esse forniscono e come viene presentato, nella *Vita di Apollonio di Tiana*, ove la storia non è la materia principale, ma comunque sottostà alla leggenda, il grado di verosimiglianza. Ad un attento studio ne scaturisce che le *Vite dei Sofisti* non esibiscono errori o lacune (e se vi sono, sono rare), dunque possono essere ritenute affidabili ,col beneficio d'inventario' (p. 85); nel caso in cui l'autore presenti dei dati alterati (come accade con l'esilio di Dione Crisostomo definito un periodo di vacanza o con quello taciuto di Favorino), essi non alterano l'immagine dei suoi protagonisti, né si può pretendere da Filostrato l'atteggiamento di uno storico, cosa che lui non è.

Ugualmente, la *Vita di Apollonio di Tiana* può essere considerata come una fonte storica, dal momento che in essa ci si imbatte in dettagli storicamente comprovabili, ma essi sono al servizio di un racconto inventato: ,si può dunque spigolare, leggendola, informazioni su filosofi, magistrati e sugli stessi imperatori purché non si finisca col considerare veri gli episodi in cui Filostrato li fa apparire per la maggior gloria del suo eroe' (p. 101).

La conclusione da condividere è, allora, la seguente: ,Come ogni storico, Filostrato costruisce l'oggetto delle sue opere, ma per trarre dalla verità storica un'altra verità inseparabile dalla concezione che egli ha della propria opera' (p. 63). Egli considera la tradizione storica come una presenza fertile da cui nasceranno ulteriori oggetti letterari destinati a mantenerla viva nel ricordo dei posteri.

L'universo di Filostrato è sostanziato di questo amalgama di erudizione e di creazione, di contemplazione e di metamorfosi dei tesori della cultura greca. Si tratta, per concludere, di un universo intellettuale e letterario i cui elementi sottostanno ad un movimento costante che consente all'autore di comporre sempre nuove figure.